

“La grammatica dell’accompagnare”

**Percorso di formazione
all’accompagnamento per operatori
pastorali**

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

marzo – settembre 2022

Indice

L'annuncio	3
Le attese - Questionario Pre-inizio Percorso	4
Accompagnare (Generare)	5
Dialogare	9
Ascoltare	12
Partecipare	15
Ripartire	18
Conclusioni, Mons. Leonardo d'Ascenzo	21

L'annuncio

LA GRAMMATICA DELL'ACCOMPAGNARE

PERCORSO DI FORMAZIONE ALL'ACCOMPAGNAMENTO PER OPERATORI PASTORALI

«Sembra emergere nella nostra comunità diocesana, il desiderio di accompagnare da vicino questo percorso di crescita che coinvolge i giovani e le famiglie»

(Orientamenti pastorali, pag. 65)

Cosa?

"Accompagnare" è il verbo della "sinodalità". Nel quadro attuale di ricerca di alleanze educative, il *camminare insieme*, ovvero il farci compagni di viaggio gli uni degli altri, sviluppa una *reciprocità* che permette ai soggetti coinvolti (io, tu, la comunità) di crescere e di maturare nell'ascolto dello Spirito Santo. Per apprendere l'arte dell'accompagnamento, è necessario quindi un percorso di preparazione che, come diocesi, ci siamo prefissi nella priorità di quest'anno riguardante "famiglie e giovani protagonisti".

Chi?

Il percorso è offerto agli operatori pastorali impegnati nell'accompagnamento. In modo specifico, quanti operano nell'animazione della pastorale delle famiglie, dei giovani, dei fidanzati, delle famiglie ferite, dei centri di ascolto, dei consultori, dei poveri, della catechesi, degli ammalati, dell'insegnamento e in ogni altro ambito che lo richieda. Per la natura formativa del percorso, tutte le comunità sono invitate a coinvolgere con audacia e generosità quelle persone che possono divenire risorse nuove per le nostre realtà. Questo è tempo di semina e di rinascita!

Quando?

dalle ore 16:00 alle 20:00.

- 20 marzo 2022: **ACCOMPAGNARE** (Don Giorgio Nacci, *Educatore e incaricato diocesano per la pastorale giovanile nell'arcidiocesi di Brindisi*)
- 24 aprile 2022: **DIALOGARE** (Dott. Giuseppe Notarstefano, *Presidente Nazionale AC*)
- 22 maggio 2022: **ASCOLTARE** (Dott.ssa Maria Pia Colella, *Psicoterapeuta e formatrice*)
- 5 giugno 2022: **PARTECIPARE** (Dott. Andrew Spiteri, *Endorsed Facilitator IAF*)
- 10 settembre 2022: **RI-PARTIRE** (Mons. Leonardo D'Ascenzo)

Dove?

I 5 incontri si svolgeranno presso la **parrocchia di S. Magno a Trani**.

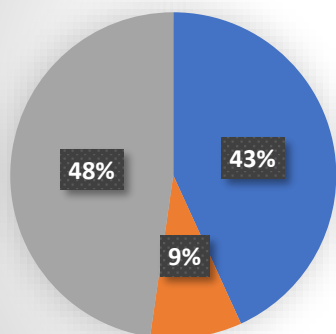
Come?

Al termine della breve comunicazione dell'esperto/esperta su un "verbo" dell'accompagnamento (accompagnare, ascoltare, partecipare, dialogare, ri-partire), ci incontreremo in piccoli gruppi. Dopo un momento di preghiera comunitaria, si adotteranno vari metodi di apprendimento esperienziale.

Le attese - Questionario Pre-inizio Percorso

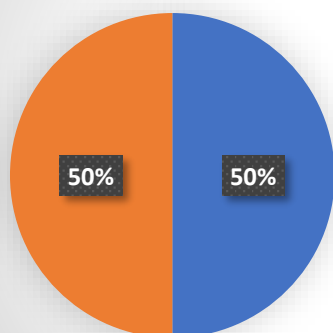
Sintesi delle Risposte

Cosa mi aspetto da questo percorso?



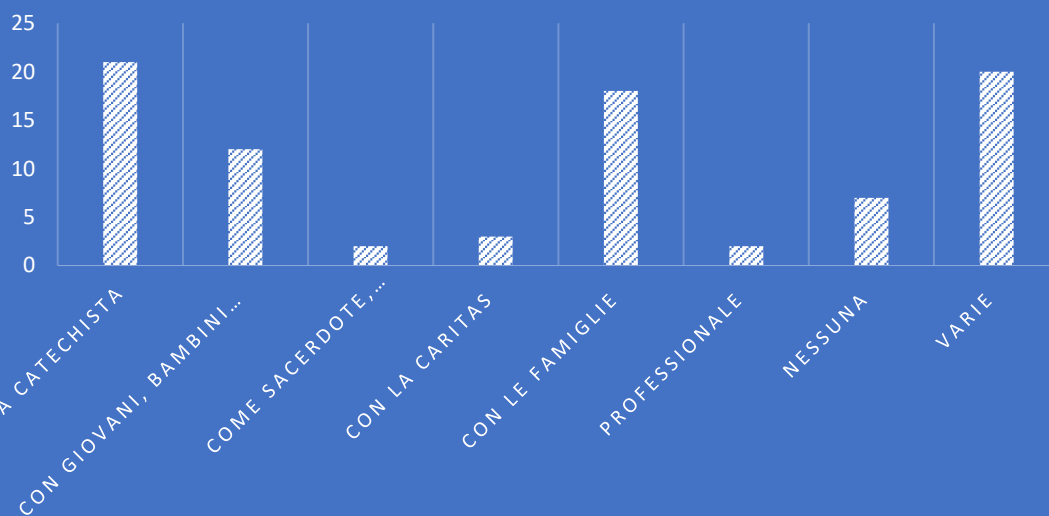
- Formazione personale... di sé
- Formazione personale Mirata a: aiuto degli altri
- Aver più strumenti per... imparare ad accompagnare; servizio alla Chiesa diocesi...

Che cosa significa "ACCOMPAGNARE"?



- Camminare insieme
- Accogliere, Sostenere, Ascoltare, Condividere, Star accanto

CHE ESPERIENZA HO DI "ACCOMPAGNARE"?



Accompagnare (Generare)

Prima Sessione 20 marzo 2022

Obiettivi Specifici

1. Introdurre il **senso e la dinamica dell'accompagnamento** come modalità per vivere nella comunità cristiana ed essere Chiesa.
2. Acquisire consapevolezza sulla **meta di ogni accompagnamento** (sia per l'accompagnatore che per l'accompagnato):
 - entrare in una **relazione sempre più matura con lo Spirito** del Risorto
 - **accogliere e vivere la propria identità** di figlio di Dio, crescendo nei tratti dell'**amore adulto**.
3. Definire l'**identità** dell'accompagnatore.

Aspetti Biblici / Teologici

- I discepoli di Emmaus e la **sinodalità** (cf. Evangelii gaudium; Christus vivit)
- "Siate fecondi e moltiplicatevi": la chiamata alla **generatività**

Aspetti Relazionali

1. Evolvere da una modalità di relazione infantile ad una modalità di **relazione adulta**.
2. **Ruolo e identità** dell'accompagnatore.

Esperti

- Don Giorgio Nacci
Educatore e incaricato diocesano per la pastorale giovanile nell'arcidiocesi di Brindisi

Materiale [in Allegato]

- 1 L'arte dell'accompagnamento - PowerPoint di Giorgio Nacci 9 gennaio 2022
- 1 Omelia Papa Francesco 10 ottobre 2021
- 1 Preghiere Sessione 20 Marzo 2022

Programma:

- Preghiera
- Apertura percorso e Saluto Arcivescovo
- ACCOMPAGNARE Il "viaggio" della Chiesa, sacramento del "viaggio" di Cristo - Intervento di d. Giorgio Nacci (ppt in allegato)
- Workshop – apprendimento esperienziale
- Preghiera conclusiva

Workshop:

In seguito all'intervento di d. Giorgio Nacci, e la lettura della Omelia del Papa del 10 ottobre 2021, i partecipanti, in gruppi da sei, lavorano su tre aspetti diversi dell'accompagnamento.

Il loro dialogo è guidato da quattro domande preparate, collegate tra di esse e messe in un ordine specifico - la prima sull'oggetto della tematica, la seconda su come questa ci tocca, la terza sul senso che gli diamo e la quarta su cosa decidiamo di fare.

I gruppi poi hanno condiviso in sintesi, il frutto del loro dialogo (alcuni anche dopo il workshop, in via telematica).

Domande per lavoro in gruppo e sintesi risposte per gruppi e/o online:

1. Il tema sull'accompagnamento e l'Omelia del Papa ci hanno introdotti al **senso** e alla **dinamica** dell'accompagnamento, dando vari spunti su come questo senso e questa dinamica (dell'accompagnamento) sono la **modalità per vivere nella comunità** cristiana e **per essere Chiesa**.

- Cosa ti colpisce da questi spunti? Cosa ti sembra chiaro oppure richiede chiarificazione?

Mi ha colpito trovare già una ricetta base, i tre verbi INCONTRARE, ASCOLTARE e DICERNERE, sulla quale basare qualsiasi cammino di accompagnamento, adattando e personalizzando sul singolo da accompagnare.

Accompagnare significa che due entità percorrono un tratto insieme, ma quale tratto? Il cammino spirituale quindi riconoscere il fine a cui tendere e le modalità. Il fine è il Cristo, i modi per arrivarci sono diversi e complessi. La Chiesa deve rispettare le diversità e la complessità del credente.

È essenziale, nella comunità e nei gruppi che l'animatore conosca il vissuto e si entri in una relazione autentica. L'accompagnamento diventa un'esperienza condivisa che fa crescere insieme.

- ritorno all'ascolto utilizzando il cuore. Fare discernimento noi per primi (preghiera...) scoprire il rapporto con Dio
- relazione con gli altri da costruire attraverso un rapporto alla pari
- partire da noi stessi prima di relazionarsi con gli altri. Bisogno di essere ascoltato per poter poi ascoltare gli altri
- diventare testimoni, chiedere ma soprattutto dare misericordia ciò vuol dire essere chiesa
- Accompagnare realmente solo nel momento in cui conosci l'obiettivo e gli ostacoli che incontri

In un gruppo parrocchiale oltre il conduttore, vi dovrebbe essere un osservatore che sappia aiutare a stabilire una comunicazione autentica. Queste attività dovrebbero essere maggiormente condivise in un percorso di formazione di educatori, catechisti e responsabili dei diversi gruppi.

- **Nel vivere questo accompagnamento, quali sono per te i momenti arricchenti, e quali i momenti di sfida?**

I momenti **arricchenti** sono conseguenza della conoscenza reciproca dell'accompagnatore e accompagnato. È arricchente se l'accompagnamento avviene con tutta la comunità in cui l'accoglienza è prioritaria a qualsiasi cammino. La **sfida** è nell'attuazione di un percorso sinodale che educi all'accompagnamento alla fede adulta.

La relazione è secondo me, nello stesso, tempo arricchimento e sfida.

Momenti **arricchenti**: vedere l'altro che prende la strada giusta, avere qualcosa in comune con l'altra persona che ti arricchisce e compensa il rapporto, ritrovarsi ed osservare i frutti

Momenti di **sfida**: cercare di portare allo scopo (Dio), i tempi che cambiano, sentirsi in grado, capire i fallimenti

Momenti **arricchenti** per me sono le relazioni con gli altri, parlare ed ascoltare e ancora ascoltare gli altri; gli incontri di comunità con condivisione.

Mentre momenti di **sfida** per me sono, saper superare momenti di fallimento e la capacità di saper essere di sostegno a chi mi è prossimo.

La relazione autentica che dovrebbe riguardare chi accompagna ed è accompagnato.

- **Cosa sembra mancare? Dove c'è potenziale di miglioramento? Cosa abbiamo imparato?**

Non si può accompagnare chi non vuole essere accompagnato. Mancano a volte i metodi per instaurare rapporti amicali che preludono ad ogni forma di percorso solidale

Amedeo: L'ascolto è essenziale se si vuole accompagnare, quindi bisogna esercitarsi in questo, decentrandosi per dare spazio all'altro.

Il fallimento è la conversione che può derivare da questo stesso come potenziale di miglioramento

Manca la capacità di togliere gli ostacoli alla manifestazione del mistero, la predisposizione dell'altro al voler essere accompagnato, manca l'essere non uguale agli altri, l'aspetto esperienziale

Manca la voglia di rischiare soprattutto da parte dei sacerdoti, la voglia di uscire dalla logica del si è sempre fatto così. Dall'altra parte manca la volontà di farsi accompagnare. Spesso noi laici ci troviamo nel mezzo di questa morsa senza strumenti (indicazioni o altro) senza nessuno che ci ascolti. Sono accompagnatrice di giovanissimi ragazzi, la fascia più difficile in questo momento storico.

Accompagnare ed ascoltare sono attività che sono emerse in questi ultimi anni. Prima c'era la cieca obbedienza. È necessario educare preti e fedeli.

Nelle realtà parrocchiali, a volte, sembra di vivere relazioni fugaci sia nei gruppi che tra i diversi gruppi della parrocchia. Tutto sembra incentrato al fare, realizzare eventi, programmi pastorali, senza la cura di relazioni autentiche di comunione fraterna.

- **Quali suggerimenti e proposte possiamo formulare insieme? Quali sono i nostri prossimi passi?**

Imparare ad ascoltare

Fare del cammino sinodale la regola della vita della chiesa. La pastorale dovrebbe essere pensata come e sempre sinodo della comunità, cominciando dalle singole parrocchie sino alla diocesi.

2. Il tema sull'accompagnamento e l'Omelia del Papa ci aiutano ad acquisire **consapevolezza sulla meta** di ogni accompagnamento (sia per l'accompagnatore che per l'accompagnato):

l'entrare in una relazione sempre più matura con lo Spirito del Risorto;

l'accogliere e il vivere la propria identità di figlio di Dio, crescendo nei tratti dell'amore adulto

- **Qualche esperienze particolare che ti ricordi in questo riguardo? Cosa ti sembra chiaro oppure richiede chiarificazione?**

IRENE già animatrice di comunità nell'ambito del progetto POLICORO, fondato sull'urgenza di portare la speranza del Vangelo a giovani disoccupati, attualmente, mossa dal desiderio continuo di supportare il bisogno dell'altro, svolge grazie al suo lavoro di insegnante, affiancamento di ragazzi difficili. "Il mio desiderio è aiutare tutti"

SAVINO racconta l'esperienza del progetto Nazareth fatta insieme a sua moglie per accompagnare alcune famiglie, nel quale avevano il compito di coppia guida. "Quello che ho sentito oggi sull'ACCOMPAGNARE mi ha riportato a questa esperienza perché come coppia guida ci siamo innanzitutto sentiti chiamati: il primo punto chiaro era mettere in rilievo la nostra identità di figli di Dio che vivono un'esperienza da trasmettere a coloro che ci erano affidati. Questo è stato il punto nodale del progetto: non eravamo in grado di dare risposte ricetta ai problemi che emergevano, abbiamo solo potuto metterci accanto e far trasparire la nostra identità di figli di Dio. ACCOMPAGNARE è stato vivere momento per momento ogni aspetto della giornata per sviluppare la consapevolezza di essere amati. Questo è stato sfidante e arricchente. Abbiamo compreso che bisogna avere la pazienza di darsi e dare tempo per vedere i risultati di un cammino fatto insieme e non avere pretese sull'altro"

Don SERGIO Faccio esperienza di come sia importante passare da ACCOMPAGNARE a ACCOMPAGNATORE: il punto di partenza dell'esperienza dell'ACCOMPAGNARE è la realtà in cui l'altro si trova. Questo implica accoglienza della realtà, costituisce il primo passo per una relazione vera e permette di ascoltare senza tempo e dando tempo e di non finalizzare il rapporto a dei risultati immediati. Come prete se puntassi sul raggiungimento di un risultato sulla vita dell'altro rischierei una frustrazione

MARIA Queste testimonianze chiariscono la dinamica dell'incontro: per ACCOMPAGNARE è fondamentale la coscienza di sé e dell'essere fatti da e di un Altro; solo nell'esperienza di questa consapevolezza del proprio io si sviluppa la consapevolezza dell'io altrui, del tu, del noi. E la vita nostra e dell'altro non è il nostro progetto né il nostro possesso né la nostra riuscita ma uno stare con, accogliere e ascoltare. Tenere dentro la libertà dell'accompagnatore e dell'accompagnato elimina il ricatto dell'esito, apre lo sguardo sull'umano e sulle circostanze che uno vive.

3. Il tema sull'accompagnamento e l'Omelia del Papa offrono tante caratteristiche che aiutano a definire l'identità dell'accompagnatore

- **Con quali spunti ti identifichi più da vicino, e quali ti fanno andare oltre la tua zona di conforto?**

Le aspettative potrebbero minare il percorso relazionale dell'accompagnare

- **Quali suggerimenti e proposte possiamo formulare insieme? Quali sono i nostri prossimi passi?**

Mettere in conto l'intercambiabilità dei "ruoli" (accompagnatore ed accompagnato).

La relazione, costituita da dialogo interiore e con l'Altro, può far emergere, da parte dell'accompagnatore, resistenze e fragilità di cui non era a conoscenza. La situazione potrebbe ribaltarsi cosicché la fragilità dell'accompagnato potrebbe rivelarsi risorsa per l'accompagnatore

Dialogare

Seconda Sessione 24 aprile 2022

Obiettivi Specifici

- Acquisire **strumenti e modalità** per un dialogo che rigenera

Aspetti Biblici / Teologici

- Gesù e la samaritana al pozzo: un **dialogo che scava dentro e dona la vita.**

Aspetti Relazionali

- I 3 pilastri del dialogo edificante:
 - **Empatia** (Io sono con te)
 - **Senso di realtà** nel discernimento (Ti dico quello che percepisco)
 - **Incoraggiamento** (Sono certo che ce la farai, unito allo Spirito Santo)

Esperti

- Giuseppe Notarstefano
Presidente Nazionale Azione Cattolica

Materiale [in Allegato]

- 2 Dialogare PowerPoint Giuseppe Notarstefano 24 aprile 2022
- 2 Contesto e Domande World Cafè 24 aprile 2022
- 2 Preghiere 24 aprile 2022

Programma:

- Preghiera
- Apertura percorso e Saluto Arcivescovo
- DIALOGARE - Intervento del dott. Giuseppe Notarstefano
- Workshop – apprendimento esperienziale
- Preghiera conclusiva

Workshop:

In seguito all'intervento del dott. Giuseppe Notarstefano (vedi PPT allegato) si è svolto un World Cafè su alcuni aspetti del Dialogare. I partecipanti si sono divisi in gruppi da 6 e hanno potuto lavorare insieme per almeno 20 minuti su ciascuna delle domande.

Il loro dialogo è stato focalizzato sull'empatia, il senso della realtà nel discernimento e l'incoraggiamento come pilastri di un dialogare edificante.

I gruppi poi hanno condiviso in sintesi, il frutto del loro dialogo (alcuni anche dopo il workshop, in via telematica).

Domande e sintesi risposte per gruppi e/o online:

1. Per un dialogo edificante, come quello tra Gesù e la Samaritana, l'**empatia** è molto importante.

Nel nostro ruolo di accompagnamento in dialogo con giovani, famiglie, ecc., e alla luce di quanto abbiamo ascoltato oggi, come la viviamo, quale sfide ci pone, cosa possiamo migliorare?

Dialogo in sala:

Come vivere l'empatia

- Entrando "in punta dei piedi" nella vita di chi ci sta di fronte e "aprire" il cuore.
- Superando lo stato emozionale (simpatia-antipatia).
- Donando uno sguardo d'amore verso l'altro.
- Amando l'altro così com'è.
- Facendo il primo passo.
- Accogliendo per "stare".
- Mettendosi nei panni dell'altro e sul suo stesso piano.
- Essendo pazienti e autentici.
- Guardandosi con un po' di ironia.

Sfide

- Imparare a conoscere le proprie emozioni per essere in empatia con l'altro.
- Entrare in empatia con persone completamente diverse (per cultura, religione...).
- Creare luoghi adeguati al dialogo e, per questo, aprire le proprie case.

2. Per un dialogo edificante, come quello tra Gesù e la Samaritana, **il senso di realtà nel discernimento (ti dico quello che percepisco)** è molto importante.

Nel nostro ruolo di accompagnamento in dialogo con giovani, famiglie, ecc., e alla luce di quanto abbiamo ascoltato oggi, come la viviamo, quale sfide ci pone, cosa possiamo migliorare?

Come si può dialogare con chi accompagniamo (giovani, famiglie ecc.) se non c'è dialogo con i nostri sacerdoti. Manca da parte dei sacerdoti l'allenamento ad ascoltare e l'umiltà di accettare eventuali sconfitte. L'ostinazione a dire ho sempre fatto così non aiuta l'improrogabile conversione e rinnovamento pastorale di cui parla l'evangelio gaudium

Credo che il dialogo interiore con se stessi debba precedere qualsiasi forma di comunicazione ed ascolto. Schiettezza ed autenticità sono fondamentali, anche perché il linguaggio non verbale ha la capacità di rafforzare o smentire ciò che a parole si dice: è una sentinella!

Credo che il dialogo interiore con se stessi debba precedere ogni forma di comunicazione. Schiettezza ed autenticità sono fondamentali affinché le "differenze" diventino, piuttosto che ostacoli, punti di vista da rispettare e perché no, fonte di arricchimento. Dopo tutto il linguaggio non verbale ha la capacità di rafforzare o smentire ciò che con le parole si dice.

Dialogo in sala:

Come vivere il senso di realtà

- Avviando un dialogo costruttivo tra laici e clero, che sia autentico e libero.
- Utilizzando un linguaggio del corpo che sia coerente con le parole.

Sfide

- Ascolto attivo umile.
- Migliorarsi imparando a fare silenzio dentro se stessi, mettendo da parte il proprio "io".
- Superare paure, ferite, offese...

3. Per un dialogo edificante, come quello tra Gesù e la Samaritana, **l'incoraggiamento (sono certo che ce la farai, unito allo Spirito Santo)** è molto importante.

Nel nostro ruolo di accompagnamento in dialogo con giovani, famiglie, ecc., e alla luce di quanto abbiamo ascoltato oggi, come la viviamo, quale sfide ci pone, cosa possiamo migliorare?

Dialogo in sala:

Come vivere l'incoraggiamento

- Accogliendo senza giudicare, come Gesù ha accolto la Samaritana.
- Facendo silenzio, per dare all'altro la possibilità di *essere*.
- Rispettando l'altro nella sua dignità.
- Vedendo l'altro con gli occhi di Dio (speranza e profezia).
- Facendosi piccoli per appianare le diversità.
- Curando quello sguardo particolare che dona fiducia e che incoraggia.

Sfide

- Vedere il disegno che Dio ha su ciascuno.
- "Far toccare" all'altro il divino che è in noi.
- Riabilitare le persone.
- Recuperare la speranza.
- Aiutare i giovani a ritrovare figure con le quali dialogare.
- Essere credibili con la propria vita, con la condivisione delle esperienze vissute.

Ascoltare

Terza Sessione 22 maggio 2022

Obiettivi Specifici

1. Incrementare e fortificare la consapevolezza dell'**identità e del mandato dell'accompagnatore**.
2. Acquisire **modalità di incontro e di ascolto** per intensificare le relazioni di accompagnamento.

Aspetti Biblici / Teologici

- Il Buon Samaritano: guardare al cuore del mandato dell'accompagnatore.

Aspetti Relazionali

1. Ascolto integrale (corpo, sensi, mente, cuore, spirito)
2. Modalità di ascolto profondo:
 - falso ascolto
 - vero ascolto

Esperti

- Maria Pia Colella
Psicoterapeuta e formatrice

Materiale [in Allegato]

- 3 Esercizio Ascolto Attivo - Contesto e Domande Andrew Spiteri 22 maggio 2022
- 3 Ascoltare (Papa Francesco)
- 3 Preghiere 22 maggio 2022
- 3 Papa Francesco Preghiera sull'ascolto

Programma:

- Preghiera
- Apertura percorso e Saluto Arcivescovo
- ASCOLTARE - Intervento della dott.sa Maria Pia Colella
- Workshop – apprendimento esperienziale
- Preghiera conclusiva

Workshop:

In seguito all'intervento della dott.sa Maria Pia Colella si è svolto un lavoro di gruppo utilizzando una dinamica di Ascolto Attivo (Vedi Allegato Spiegazione Dinamica Ascolto Attivo). I partecipanti si sono divisi in gruppi da 3 e a turni di 20 minuti hanno vissuto ruoli diversi riguardo a una domanda centrale: *Perché, e in che maniera, nell'accompagnamento l'ascolto integrale è importante, sia per l'accompagnato che per l'accompagnatore?*

In un momento di plenaria successivo sono emerse i punti seguenti, in risposta ad una serie di domande sulla dinamica di Ascolto Attivo (alcuni hanno risposto anche dopo il workshop, in via telematica).

Domande e sintesi risposte per gruppi e/o online:

1. Cosa è successo per me durante l'esercizio?

- È stata un'esperienza di comunicazione autentica e di riflessione sulle modalità di ascolto e possibilità di autovalutazione dei propri comportamenti.
- Mi è capitato di ricoprire il ruolo di soggetto quando avrei dovuto ricoprire quello di ascoltatore attivo.
- Ho imparato ad ascoltare di più e a parlare di meno.
- Ho posto più attenzione ad alcune dinamiche che prima mi sfuggivano.
- Ho avvertito una certa difficoltà a parlare e ad aprirmi con persone che non conosco bene.

2. Come mi sono sentito come osservatore?

- Ho avuto la possibilità di poter osservare il comportamento del soggetto e dell'ascoltatore e conseguentemente ho proseguito con l'autoanalisi per poter tacere, non giudicare e non dare comunicazioni non verbali. L'osservazione ha portato a tener conto del verbale e non verbale nella situazione creatasi.
- Nel ruolo di osservatore, ho dato estrema importanza al linguaggio non verbale eloquente più che mai
- Aver prestato maggiore attenzione a non proiettare ciò che fa parte del proprio vissuto sull'interlocutore.
- "Vedersi" nel soggetto ha condotto ad acquisire maggiore consapevolezza di alcune dinamiche.
- Aver praticato l'esercizio dell'autocontrollo.
- Aver notato che l'ascolto autentico conduce chi ascolta ad assumere la stessa postura di chi è ascoltato.
- Sentirsi più sensibile all'ascolto dopo aver osservato gli altri due ruoli.
- Aver notato che soggetto e ascoltatore, all'inizio, non si sono guardati negli occhi. Importanza del corpo nell'ascolto

3. Come mi sono sentito ad essere il soggetto?

- Inizialmente ero imbarazzata per la non conoscenza dell'ascoltatore. Rileggendo la domanda, ho cominciato a parlare della mia esperienza senza esitazione, sino a superare la difficoltà iniziale. Il parlare è stato autentico e sono stata a mio agio.
- Aver avvertito difficoltà nel porgere ed organizzare il proprio pensiero.
- Sentirsi reticenti ad incontrare gli occhi di chi ascolta.
- Essere assaliti dal timore di sentirsi giudicati.
- Aver sperimentato il desiderio di farsi ascoltare e di entrare in relazione.

4. Come mi sono sentito ad essere l'ascoltatore attivo?

- Il ruolo è stato impegnativo per prestare attenzione al contenuto e allo stato emotivo del soggetto. La mia posizione non giudicante ha permesso che il soggetto parlasse della sua esperienza. Ho ridotto al massimo le domande, fatte solo per chiedere chiarimenti.
- Non capire chi è l'accompagnato e chi è l'accompagnatore, perché ci si è sentiti in cammino e sullo stesso piano.
- Voler partire da un atteggiamento di umiltà, per dare spazio all'altro, per poter crescere insieme.
- Importanza di fare domande aperte che non nascondano l'intenzione di condurre il soggetto dove si vuole.
- Riconoscere lo stile con cui ogni individuo è portato a comunicare e tenerne presente durante l'ascolto.

5. Che cosa ho imparato su di me?

- Mi riconosco nel fatto che devo tacere e non fare anticipazioni su cosa l'altro vuole comunicare. Penso di lavorare per superare tale comportamento.
- Ad aver vissuto un'esperienza che è d'aiuto nelle situazioni reali.
- A prendere coscienza dei filtri che si utilizzano nelle relazioni.
- Ascoltare è una vera e propria arte, in cui non si finisce mai di imparare.
- L'importanza del silenzio e dell'autocontrollo.
- Ascoltare è un'esperienza che ci rende omogenei.
- Tutti i momenti di ascolto permettono al fiotto di vita di uscire e di non creare distanze.
- Dall'ascolto vero si origina la comunione di vita.

6. Come posso applicare le intuizioni di questo esercizio?

- Sicuramente in un percorso di accompagnamento, ma anche nelle relazioni quotidiane.
- A prestare più attenzione a quanto dice l'interlocutore senza cercare di condurlo dove si vuole.
- A perdere molte delle proprie convinzioni.

Partecipare

Quarta Sessione 5 giugno 2022

Obiettivi Specifici

1. Individuare e valorizzare il momento della sosta nel cuore delle persone accompagnate, vigilando sulla fretta dell'intervento.
2. Acquisire strumenti per distinguere tra relazioni malate e relazioni che puntano all'intimità, alla comunione con i fratelli

Aspetti Biblici / Teologici

- L'incontro di Pietro con Cornelio (Atti 10,1-48) «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Aspetti Relazionali

1. Gli inganni dell'accompagnamento.
Esempi:
 - creare relazioni di dipendenza, concentrarsi sui problemi e non sulle persone, il senso di onnipotenza, il giudizio e il pregiudizio ...

Esperti

- Andrew Spiteri
Endorsed Facilitator IAF (Associazione Internazionale Facilitatori)

Materiale

- 4 Partecipare PPT Presentazione Andrew Spiteri 5 giugno 2022
- 4 Preghiere 5 giugno 2022

Programma:

- Preghiera
- Apertura percorso e Saluto Arcivescovo
- PARTECIPARE - Intervento del dott. Andrew Spiteri
- Workshop – apprendimento esperienziale
- Preghiera conclusiva

Workshop:

In seguito all'intervento del dott. Andrew Spiteri si è svolto un lavoro di gruppo utilizzando una dinamica di 'Fish Bowl'.

Alcuni partecipanti, in rappresentanza delle varie vocazioni presenti al percorso (sacerdoti, suore, coppie di sposi, giovani, laici adulti) si sono messe in cerchio al centro della sala. Tutti gli altri si sono disposti a cerchietti, attorno al cerchio stretto centrale.

Chi era nel cerchio stretto centrale doveva rispondere e dialogare su una quesito focale:

"Condividere esperienze (riuscite, belle, difficili, non riuscite) di accompagnamento a persone in sosta, o in difficoltà, fino all'andare oltre, e il raggiungimento di un'esperienza di libertà che permette una piena partecipazione – Cosa aiuta, cosa ostacola, ecc."

Dopo circa 30 minuti di questo dialogo, ascoltato con attenzione da tutti, nei cerchietti si sono formulate domande specifiche, sottoposte poi al cerchio stretto. Nell'interazione successiva si è potuto andare a fondo sulla tematica centrale.

La terza fase di questa metodologia richiedeva una risposta individuale al quesito:

'Cosa sembra possibile ora?'

Qui sotto le risposte arrivate in via telematica.

Ho un'esperienza simile a quella di Michele e Anna Cinzia io al contrario loro sono rimasti nella mia parrocchia soffocando la mia vocazione. Cosa mi sembra possibile ora? Vorrei proprio saperlo! Mi chiedo se siamo ancora, in questo tempo dove si parla di sinodo, costretti a lasciare le nostre parrocchie di appartenenza per poter seguire la nostra vocazione.

Ora sembra possibile fare altri percorsi del genere diocesani o cittadini in cui noi laici dialoghiamo tra noi e con il clero alla presenza del vescovo come è accaduto in questo percorso

Purtroppo, nella mia realtà non potrà accadere nulla, visto il punto di vista del parroco, a volte mi chiedo come si possa lasciare certi sacerdoti in determinate realtà che vanno via via svuotandosi e non c'è più nessuno da accompagnare. Il vescovo dovrebbe essere più attento e presente in queste realtà

Sarebbe bello se ora potesse nascere un documento che fosse distribuito nelle parrocchie e nelle tante realtà della nostra diocesi. Sarebbe bello che si discutesse seriamente su questo argomento e nascesse una nuova collaborazione tra laici e sacerdoti. Inoltre, sarebbe bello se tra un anno fossimo richiamati a verificare se qualcosa è davvero cambiato nelle nostre realtà

Ripartire

Quinta Sessione 10 settembre 2022

Obiettivi Specifici

1. Verificare il cammino compiuto
2. Ripensare insieme nuove sfide per il futuro della nostra comunità diocesana alla luce della terza priorità inserita negli "Orientamenti pastorali".

Aspetti Biblici / Teologici

- Orientamenti pastorali: sentirsi popolo di Dio; comunione con Eucaristia.
- Percorso sinodale Italia 2025 conclusione-Cantieri Betania (2 anno dell'ascolto)
- Percorso sinodale della chiesa universale 2023.

Aspetti Relazionali

- Ri-partire insieme come popolo di Dio

Esperti

- Mons Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo, Diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie
- Andrew Spiteri
Endorsed Facilitator IAF (Associazione Internazionale Facilitatori)

Materiale

- Discorso conclusivo Mons. Leonardo D'Ascenzo – 10 settembre 2022
- 5 PPT Percorso formazione all'accompagnamento Andrew Spiteri 10 settembre 2022

Programma:

- Preghiera
- Apertura percorso
- Intervista a Mons. Leonardo D'Ascenzo sulle origini del percorso
- Workshop RI-PARTIRE – apprendimento esperienziale
- Discorso conclusivo del percorso - Mons. Leonardo D'Ascenzo
- Preghiera conclusiva

Workshop

In seguito all'intervista a Mons. D'Ascenzo si è svolto un lavoro di gruppo utilizzando una dinamica della Tre W (What, So What, Now What - Cosa è successo? E Allora? E Adesso?). Dopo un breve sguardo agli obiettivi, 'razionali' ed 'esperienziali' del percorso, i partecipanti hanno lavorato in gruppi da sei, in tre tappe successive su domande riguardanti a 'Cosa è successo?', 'E Allora?' e 'E Adesso?'.

Qui sotto le risposte, che poi sono state seguite da un dialogo aperto:

COSA È SUCCESSO?

- Fermarsi a riflettere
- Ottimi spunti di riflessione
- Arricchimento
- Ascolto consapevole
- Ascolto che mette al centro l'altro
- Importanza delle relazioni
- Convivialità delle differenze
- Incontrarci per camminare insieme
- Un'esperienza più autentica, da coltivare
- Narrarci ed aprirci senza maschere
- Maggiore conoscenza di noi stessi
- Acquisizione di una metodologia
- Impatto "debole" sulla diocesi

ALLORA?

- Darsi del tempo
 - L'accompagnamento reciproco
 - Servizio più profondo e consapevole
 - Che la chiesa diventa più sinodale
 - Ci siamo messi in discussione
 - Più apertura di vedute alla luce della fede
 - Condivisione di un modello comune che ci avvicina al bisognoso
 - Ha rafforzato il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana
 - Comunione
 - Riscoprire in noi la chiesa, la reciprocità
 - Migliorare la qualità della relazione
 - Crescita reciproca nelle relazioni
 - Dimensione della relazione è fondamentale
- SFIDE:**
- Il Vangelo
 - Sguardo nuovo
 - Accresciuta responsabilità
 - Diversificare le metodologie per ottenere maggior coinvolgimento
 - Unire i carismi per creare rete nelle relazioni

E ADESSO?

- Cambiare prospettiva per una maggiore comprensione dell'altro
- Ora et labora – Preghiera e impegno
- Continuare a formarci per progettare nuovi modi di accompagnare
- Essere lievito per gli altri
- Fare rete anche a livello Diocesano
- L'unione fa la forza
- Approfondire
- Perseverare
- Si parte
- Continuiamo a camminare
- Continuare nel percorso
- Alimentare il dialogo non solo a parole ma anche con i fatti
- Custodire il bello e il bene che abbiamo visto per creare percorsi nuovi
- Vivere le sfide con più fiducia in ogni ambiente di vita
- Consapevolezza attiva e partecipazione inclusiva
- Realizzare una sintesi da divulgare in diocesi
- Condividere
- Essere da ponte nelle proprie parrocchie
- Non siamo soli
- Portare la nostra esperienza di accompagnare anche nella quotidianità dell'altro
- Pensare una modalità di coinvolgimento per fascia d'età

Dopo la conclusione del Workshop, c'è stato il discorso conclusivo dell'Arcivescovo Leonardo d'Assenzo, riportato qui di seguito.

Mons. Leonardo D'Ascenzo

LA GRAMMATICA DELL'ACCOMPAGNAMENTO

Percorso di formazione all'accompagnamento per operatori pastorali

Trani, Parrocchia San Magno

10 settembre 2022

Conclusione

*"Una proposta emersa dal confronto del Convegno di ottobre, e anche all'interno dei gruppi parrocchiali, è stata, infatti, quella di ripensare la formazione per i responsabili della pastorale familiare e giovanile. **Chiediamoci insieme: potrebbe essere utile istituire, all'interno della Scuola Diocesana di Formazione, un percorso per la preparazione all'accompagnamento che coinvolga preti, diaconi, religiosi, religiose e laici?**" (Orientamenti Pastoral, *Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa*, p. 76).*

Il 20 marzo scorso, prendendo spunto da questo suggerimento, proprio all'inizio dei nostri incontri su *La grammatica dell'accompagnare*, mi rivolgevo a voi con queste parole:

"Il percorso che oggi iniziamo è la nostra risposta. Oggi iniziamo un percorso, non è propriamente un corso, una serie di lezioni, è un cammino che vogliamo vivere insieme per aiutarci ad esprimere concretamente la cura nei confronti dei giovani e delle famiglie. L'accompagnamento è una modalità essenziale, uno stile che deve segnare il nostro essere Chiesa. È espressione del prenderci cura gli uni degli altri, sentirci responsabili del bene, della vita degli altri come gli altri si sentono responsabili della nostra: è la corresponsabilità!

La Chiesa è famiglia che genera alla vita (Battesimo, Confermazione, Eucaristia) e che accompagna verso la maturità della vita cristiana (l'accompagnamento potremmo considerarlo come il "quarto sacramento" dell'iniziazione cristiana). È importante che riscopriamo, come Chiesa diocesana, non solo la responsabilità di generare ma anche quella di essere generativi, di accompagnare alla maturità (generatività: un generare che continua) cioè alla capacità di riconoscere, accogliere e rispondere alla propria vocazione".

Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, ci dà una indicazione importante per il prosieguo del nostro percorso:

"Benché suoni ovvio, l'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore, senza accorgersi che rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno. Cessano di essere pellegrini e si trasformano in erranti, che ruotano sempre intorno a sé stessi senza arrivare da nessuna parte. L'accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre" (n. 170).

Dunque, l'obiettivo dell'**accompagnamento** è condurre verso Dio e questo avviene concretamente facendo la sua volontà. Una volontà da conoscere per essere poi accolta e vissuta. Proprio qui si inserisce il **discernimento** che, se siete d'accordo, sarà il nostro

riferimento tematico per l'anno pastorale che stiamo per iniziare. L'accompagnamento, possiamo dire, è in vista del discernimento. Accompagnare, dialogare, ascoltare, partecipare – verbi che hanno scandito il percorso dello scorso anno – sono gli atteggiamenti fondamentali che permettono di intuire, di scoprire, di cercare e trovare la volontà di Dio. Atteggiamenti fondamentali e necessari per il discernimento!

Permettetemi una breve, ma importante, considerazione in riferimento al significato di *volontà di Dio*.

C'è un piano oggettivo di questa volontà (il piano dei comandamenti, della Parola, della voce e dell'insegnamento del magistero della Chiesa), un piano che è proposto alla libertà dell'uomo perché lo conosca, lo accetti e lo incarni nella sua vita. La conoscenza del piano oggettivo è necessaria e valida per tutti (è quello che apprendiamo attraverso il catechismo, i vari incontri formativi, la lettura, le lezioni di teologia ...). Ma proprio perché valida per tutti, questa volontà, in qualche modo è insufficiente per il singolo. C'è una conoscenza di questo piano in sé, e una coscienza di ciò che domanda a me. Conoscenza ma anche incarnazione, intreccio di oggettività e soggettività. È qui che si inserisce il discernimento.

Il **discernimento** è un aiuto in vista dell'individuazione di ciò che ci porta a Dio e ciò che ci allontana da lui, ciò che è fare la sua volontà e ciò che non lo è. Non somiglia alle indicazioni del *tomtom* da eseguire meccanicamente quando si compie un viaggio (il viaggio della vita), e neanche alla situazione di chi facesse questo viaggio procedendo esclusivamente di testa propria. Discernere la volontà di Dio è piuttosto rapportarsi a Qualcuno, sintonizzarsi con il suo cuore per comprendere il nostro vero bene, accoglierlo e seguirlo.

«Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12, 2). L'invito di San Paolo vale sia nelle cose importanti che in quelle più normali della nostra esperienza.

Papa Francesco in un'intervista, la prima rilasciata al Direttore di *Civiltà Cattolica*, sul tema del discernimento dichiara: *«Le mie scelte, anche quelle legate alla normalità della vita, come l'usare una macchina modesta, sono legate a un discernimento spirituale ... Il discernimento nel Signore mi guida nel mio modo di governare»*¹. Nella vita e nel magistero di Papa Francesco il discernimento è una parola "chiave" e *«il suo stesso ministero petrino è vissuto in forma di ministero di discernimento evangelico spirituale e pastorale (cfr EG 33; 50; 154)»*².

Siamo fortunati perché il Santo Padre, dopo quelle sugli anziani, ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi nelle udienze del mercoledì proprio sul discernimento. Questo potrà esserci di aiuto nel pensare il prossimo tratto del nostro percorso. Ecco cosa ha detto in due passaggi della catechesi del 31 agosto scorso:

"Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Iniziamo oggi, un nuovo ciclo di catechesi: abbiamo finito le catechesi sulla vecchiaia, adesso iniziamo un nuovo ciclo sul tema del discernimento. Discernere è un atto importante che

¹ A. SPADARO, *Intervista a Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica*, 2013 Vol. III, 454.

² A. SPADARO – L. J. CAMELI, *La sfida del discernimento in Amoris Laetitia*, in *La Civiltà Cattolica*, 2016 Vol. I, 5.

riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Discernere le scelte. Si sceglie un cibo, un vestito, un percorso di studi, un lavoro, una relazione. In tutto questo si concretizza un progetto di vita, e anche si concretizza la nostra relazione con Dio.

Nel Vangelo, Gesù parla del discernimento con immagini tratte dalla vita ordinaria; ad esempio, descrive i pescatori che selezionano i pesci buoni e scartano quelli cattivi; o il mercante che sa individuare, tra tante perle, quella di maggior valore. O colui che, arando un campo, si imbatte in qualcosa che si rivela essere un tesoro (cfr Mt 13,44-48).

... Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accogliere. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare, e per questo è necessario discernere: cosa posso fare adesso, davanti a questa alternativa? Che sia un segnale di più amore, di più maturità nell'amore. Chiediamo che lo Spirito Santo ci guidi! Invochiamolo ogni giorno, specialmente quando dobbiamo fare delle scelte".

Desidero concludere con alcune parole di Gesù a proposito del discernimento di ciò che è giusto, ciò che è per noi buono secondo il cuore di Dio:

«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Arriva la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Farà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54-57).

Mi sembra importante il fatto che queste parole Gesù le rivolga non ad esperti o a persone dotate di particolari poteri, ma alle folle! Il discernimento, dunque, non è un'attività riservata a persone dotate di straordinaria saggezza o perspicacia, piuttosto è quella capacità dei semplici e dei piccoli di riconoscere il momento di grazia in cui Dio sta operando. Quello che ci aspetta, allora, è qualcosa che riguarda i semplici e i piccoli, qualcosa che ci domanda di diventare tali ...!